

I PERCHE' DI UNA SCELTA-VERSO IL 16^ CONGRESSO

I firmatari di questo documento sono componenti del Comitato Direttivo della Funzione Pubblica CGIL DI Roma e del Lazio ed hanno negli ultimi anni condiviso l'esperienza dell'area programmatica di Lavoro Societa'-Cambiare Rotta.

L'assunzione da parte del Direttivo della CGIL del regolamento e dei documenti congressuali conclude la fase degli schieramenti presunti e del posizionamento aprioristico ed apre, indipendentemente da tutti noi, quella del confronto tra idee ed opzioni politico-sindacali diversificate ed ugualmente legittime.

Il riconoscimento di questa legittimità, se da tutti assunto, sarà il vero connotato dell'unità della nostra organizzazione : quello che trasformerà il 16^o Congresso in un'occasione di straordinario confronto democratico, il più ampio possibile nel nostro paese.

Quindi, abbandonare la presunzione che le scelte dell'uno siano frutto di immacolata convinzione politica e le opinioni dell'altro siano dettate unicamente da rozze ambizioni di potere è il primo presupposto per parlare in chiaro alle lavoratrici ed i lavoratori.

Va anche deposta la tesi che vi siano dei presunti protagonisti della "rottura" dell'unità interna della CGIL ed altri attori che l'abbiano penosamente subita .

La non convergenza su un unico orientamento strategico interroga una responsabilità collettiva del quadro dirigente e della commissione politica congressuale, nessuno escluso : se i comportamenti di ognuno saranno improntati al rispetto e non alla demonizzazione dell'altro, la presenza di più documenti congressuali non romperà la necessaria unità della nostra CGIL, come fanno bene i tanti tra noi che hanno attraversato numerose esperienze di pluralismo politico-programmatico , senza mai far venire meno vocazione unitaria e contributo al governo dell'organizzazione.

Non condividiamo, quindi, il presupposto, sbandierato da alcuni, che più documenti congressuali siano oggi un dramma per la CGIL e per il paese, avendo magari gli stessi per anni sostenuto che questa circostanza rappresenta piuttosto una ricchezza .

Non possiamo pensare che la capacità del gruppo dirigente diffuso di rispondere coeso all'offensiva di un nemico forte ed alla contemporanea scomparsa di adeguati interlocutori nella politica debba essere considerata alternativa alla libera e franca circolazione delle opinioni : sarebbe una tesi veramente sconcertante.

In questa cornice, vorremmo parlare di contenuti e programmi, di idee e di prospettive, convinti di non chiedere troppo : nel prossimo Congresso sosterrremo il documento " La CGIL che vogliamo", convinti che esso sia più coerente con quanto abbiamo rivendicato per molto tempo e pensando di continuare nel futuro ad essere

militanti di quella larga sinistra sindacale, che riteniamo importante motore di sviluppo per la linea politico-sindacale nella CGIL.

In questo senso, nulla cambia del patrimonio, che abbiamo fatto circolare nel recente e meno recente passato ed anzi pensiamo che quel patrimonio dovrà continuare a vivere nella CGIL che sarà, dopo la conclusione del 16[^] Congresso; per questo, l'articolazione di posizioni, che il Congresso suggerirà, non può essere pietra tombale di esperienze politiche comuni ed anche di rapporti umani.

La scelta politica che oggi compiamo è dettata unicamente dalla consistenza dei contenuti politici interni ai documenti e per questo vogliamo essere considerati : i temi della democrazia, l'unificazione del mondo del lavoro pubblico e privato, gli orizzonti del dopo accordo separato e lo scenario della possibile ricomposizione con CISL e UIL, le scelte sul ruolo dei contratti, la vera natura confederale della CGIL, il tema dei beni comuni, della rappresentanza più ampia del mondo precario e tanto altro trovano, a nostro parere, maggiore congruità nel documento cheosterremo.

Consideriamo la scelta fatta dal Coordinamento nazionale e dall'assemblea nazionale di Lavoro e Società criticabile e non condivisibile, ma non necessariamente un “ appiattimento sulla linea di Guglielmo Epifani “ ; gradiremmo che stesso sereno metro di giudizio venisse usato nei confronti di quelli come noi, che hanno deciso di operare altre scelte.

Pensiamo che vi sia stata nell'ultimo periodo una involuzione della natura stessa dell'area di Lavoro società : troppe valutazioni sbagliate sulla fase ed anche qualche giudizio frettoloso sulle mobilitazioni e le lotte di alcune categorie, prontamente ritirato di fronte al successo di quelle iniziative.

Soprattutto, troppa rottura di quel vincolo di solidarietà e di comune sentire, che, pure, per molti anni avevamo in parte praticato :vincoli, che avevano resistito anche alla presenza di sensibilità diverse tra noi.

Fino ad essere sostituiti da una visione anatemica e manichea, che nulla ha a che vedere con il codice dei pluralismi.

Il Congresso che si apre sarà una grande sfida, ma anche un banco di prova per sondare la capacità di questa straordinaria organizzazione di misurarsi concretamente sul merito delle proposte in campo.

Molte certezze dovranno essere dimenticate : l'approdo tiepido e rassicurante degli schieramenti “ storici” che abbiamo conosciuto nel corso del tempo viene superato da nuove ed incerte convergenze .

Questo vale per tutti e giudizi parareligiosi sui compagni di viaggio rischiano di rivoltarsi verso il mittente come pericolosi boomerang : molto meglio essere orientati

dai convincimenti che maturiamo sui temi politici, sindacali, organizzativi che il Congresso proporrà.

Noi lavoreremo per questo e per trasformare ogni singola assemblea in un limpido e circostanziato confronto di merito, con la chiarezza cui i lavoratori hanno diritto e con la civiltà dei comportamenti, che non è mai alternativa alla passione delle idee.

16/11/09

Giulio Ermini
Anna Perugini
Alfonso Vernillo
Luciano Boldorini
Valentina Santucci
Enrico Chiavini
Franco Lufrani
Camilla Iannucci
Sergio Marià
Carmela Sammarone
Valter Saporiti
Carlo Giallonardi